

■ e-mail: agronocerino@lacittadisalerno.it

## IL BLITZ » FALLIMENTO DELLA "BSK"

# Bancarotta, De Santis va ai domiciliari

Il provvedimento emesso anche nei confronti della moglie del titolare dell'Ipervigile. Scoperto "buco" di oltre 5 milioni

Sono stati arrestati per la bancarotta fraudolenta della "BSK securmark" i titolari dell'azienda **Fernando De Santis** e la moglie **Filomena Vicedomini**, con l'obbligo di dimora per **Maria Assunta Scarpati**.

Il blitz del nucleo polizia tributaria della Finanza di Salerno, ordinato dal pm della procura di Nocera Inferiore **Roberto Lenza**, è scattato ieri mattina, in esecuzione dell'ordinanza del gip per accuse di bancarotta fraudolenta nell'ambito del fallimento della Bsk Securmark servizi fiduciari Salerno srl, avvenuto a novembre 2012, sommersa dai debiti con cinque milioni di tributi non versati. Il crack della società impegnata nel settore della sicurezza e del trasporto e gestione valori nascondeva, secondo le indagini, un meccanismo di schermo col quale De Santis aveva provato a nascondere i debiti.

Il lavoro delle fiamme gialle ha raccolto dichiarazioni di dipendenti, riscontri documentali e movimentazioni bancarie a ricostruire la fittizia amministrazione della Bsk, ufficialmente gestita da teste di legno, in realtà guidata da De Santis e Vicedomini, collaborati in maniera fattiva dalla Scarpati. Le accuse comprendono la mancata consegna al curatore fallimentare nominato dal tribunale della documentazione contabile, le cui scritture necessarie per le ricostruzioni dei movimenti risultano non reperite, in modo da impedire ogni lavoro di accertamento della vita della società, in particolare per quanto riguarda il periodo precedente alla dichiarazione di fallimento. Secondo la dettagliata informativa degli investigatori, i vari titolari indicati fittiziamente quali titolari della società avrebbero omesso ogni versamento previdenziale e ogni forma di tributo. Dietro l'angolo di queste tre misure cautelari, supervisionate dal Pm Lenza e dal procuratore capo di Nocera Inferiore



Da sinistra Filomena Vicedomini e Fernando De Santis davanti all'ingresso dell'Ipervigile a Nocera Inferiore

riore **Gianfranco Izzo**, incombe l'indagine Ipervigile, lungo i binari di una ulteriore vicenda fallimentare.

Negli ultimi mesi si sono susseguite perquisizioni domiciliari e aziendali, accessi e verifiche di beni disponibili e stato dei caveau di via Ricco, con una prima informativa della questura di Salerno redatta un anno e mezzo fa, con una iniziale accusa di peculato, numerose denunce per appropriazione indebita da parte di aziende titolari di rapporti di gestione valori, con soldi e titoli fermi nelle casseforti della se-

de centrale e una lunga occupazione da parte dei lavoratori. Quella indagine prosegue, con ipotesi al vaglio di una ramificata associazione delinquenziale in grado di gestire il sistema di vigilanza, conteggio e trasferimento beni e denaro, tra un pulviscolo di appalti e affidi in mezza regione, svariati divieti della Banca d'Italia, con lo smistamento delle commesse presso altre società, e i sospetti concentrati su passaggi e ricostituzioni di società, attraverso un meccanismo di scatole cinesi. La grande rosa di società coinvolte dalle rico-

struzioni comprende la Ipervigile Srl, la Ipervigile Srl di Avellino, la società Bsk di Napoli e Caserta, la Astuto Srl, la Working, l'Ariete, la Vigilanza Italia Srl di Gragnano e l'ADSV, impegnate in servizi di movimentazione di denaro contante e trasporto valori.

L'Ipervigile, in via di fallimento è nel mirino di dipendenti e sindacati, con crediti vantati da Poste Italiane, istituti di credito ed enti commerciali privati, con esposti a Procura, Prefettura e banche.

**Alfonso T. Guerritore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle tante manifestazioni di protesta delle guardie giurate

## L'ACCUSA DEL SINDACATO

### «Hanno buttato per strada oltre cinquanta persone»

«La giustizia è lenta però arriva». Così **Lucia Pagano**, rappresentante sindacale dei lavoratori coinvolti nella difficile vertenza Ipervigile, commenta il blitz.

«Serve una verifica che accerti l'unica proprietà delle aziende che ruotano attorno alla Ipervigile - ha spiegato - vogliamo che la magistratura vada avanti. Il problema è il patrimonio di quelle società. Bisogna che si accertino i passaggi dei lavoratori dalla Ipervigile alla Bsk, che hanno annullato gli anni di servizio e quindi gli ammortizzatori sociali. Hanno buttato cinquanta persone in mezzo alla strada, con i loro giochi sporchi, trasferendo i dipendenti da una società all'altra». Da quasi due anni l'Ipervigile e altre società collegate, versa nel caos, alle prese con mancati pagamenti, licenziamenti e decine di decreti penali di condanna per mancati versamenti dei contributi, con un fascicolo d'inchiesta ora ravvivato dalle misure cautelari Bsk. Il pm **Lenza** coordi-

na un pool di inquirenti della questura di Salerno per ricostruire le responsabilità penali, puntando in primis sulla figura di **Fernando De Santis**.

Dietro il buco Ipervigile esiste un sistema con epicentro a Nocera Inferiore, sede degli uffici e del caveau, punto di partenza dell'indagine arrivata alla Holding incentrata sulla Ipervigile S.r.l. messa in liquidazione, coinvolta nella gestione di BSK Service S.r.l., HDSV srl, H.D.S.V. srl, Working srl, La Vigile srl, New.Pol. srl, Ipervigile Avellino srl, La supervigile srl, Ariete srl, Astuto srl, Neapolis srl, Albatros srl, Enterprise sat srl, Istituto di vigilanza privata Italia srl, tra familiari, persone di fiducia e referenti, con cinquanta dipendenti sul filo, tra spettanze, mensilità arretrate e tensioni interne.

«Hanno provato a spaccare il sindacato promettendo lavoro per ammorbidire i dipendenti - chiude la Pagano - qualcuno ha lavorato per questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NOCERA SUPERIORE

# Scoperta una mega discarica abusiva alle spalle del cimitero



Un particolare della mega discarica abusiva vicino al cimitero

### • NOCERA SUPERIORE

Una discarica stratificata dietro il cimitero di Nocera Superiore. La zona inquinata si trova nei pressi di via Gregorio Magno, lungo i confini tra la città nocerina e Cava de' Tirreni: comprende un tratto del torrente Cavaioia e un torrentello di scolo che rasenta in parallelo le mura di cinta dell'area cimiteriale.

In particolare, il tratto fluviale del Cavaioia presenta materiale di risulta, immondizia varia depositato lungo il letto. A destare preoccupazione, però, è proprio il canale che si immette nel Torrente. Un lungo

sentiero acciottolato che scende dalla zona di transizione tra Citola e Cava de' Tirreni, sormontato da un ponte in mattoni. Le sponde presentano strati alternati di terra e immondizia. Amianto, ferro, bottiglie con all'interno siringhe, plastica, materassi, copertoni di automezzi, vetro, fanghi, vestiti.

C'è di tutto e chissà da quanto tempo. Il torrentello sale verso un piazzale. Qui, ignoti avrebbero sversato quantità ingenti di rifiuti, lisciviati dal corso d'acqua che si immette poi nel Cavaioia. A fare un reportage fotografico con dossier, le Guardie Ambientali d'Italia, corpo guidato dall'av-

vvocato **Concetta Galotto**, presidente de Le Gadit. La squadra della Galotto opera sul territorio producendo monitoraggi e osservazioni. Sabato scorso, un primo sopralluogo sulla grave situazione. La stessa Galotto ha dichiarato la volontà di inviare una denuncia alla Procura della Repubblica.

«Nella zona ci sono rifiuti speciali di qualsiasi genere, pericolosissimi per l'ambiente, per la salute e l'incolumità delle persone. Faccio appello alle istituzioni affinché rimuovano questo scempio alle spalle del cimitero», dice la Galotto. Percorrendo parte del tratto fluviale, si può notare che ai fian-

chi di questi dossi di terra e immondizia, esistono vigneti e piccole serre, case abitate. Portandosi fin verso il piazzale, il fetore nell'aria è pesante. Terreno, fanghi e immondizia sono, nel tempo, diventati organicamente stratificati.

Il flusso d'acqua, proveniente da Citola di Nocera Superiore e S. Lucia di Cava de' Tirreni, trascina tutto giù e accumula ai lati il materiale, creando cumuli a mo' di sponda apparentemente naturale.

Condizione imbarazzante anche per il tratto di Cavaioia, poco più giù, dove l'acqua presenta una superficie schiumosa con presenza di materiale dall'aspetto lattiginoso, a causa di sostanze chimiche inquinanti.

**Davide Speranza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA